

ALLEGATO D

Relazione socio-economica

0. Introduzione

In continuità con la relazione tecnica e la relazione storica, anche il presente elaborato risulta suddiviso in due capitoli principali che rappresentano i due macro-temi su cui si basa la proposta di modifica, da una parte l'aggiornamento della base ampelografica con l'inserimento di alcuni nuovi vitigni e la razionalizzazione di alcune indicazioni di etichettatura, dall'altra la riduzione del titolo alcolometrico totale minimo previsto per alcune categorie di prodotto.

1. L'aggiornamento della base ampelografica

La modifica si rende necessaria per poter aggiornare la base ampelografica con alcune varietà di vite coltivate nella zona di produzione ma attualmente non inserite nel disciplinare. Ciò permetterebbe di presentare e valorizzare adeguatamente sul mercato i vini ottenuti da tali varietà, composte principalmente da ibridi resistenti alle malattie fungine e vitigni storici.

Dal punto di vista socio-economico si evidenzia che le varietà di vite oggetto della proposta di modifica sono di modesta importanza, come è possibile evincere dalla tabella n. 1 relativa alla superficie coltivata e alla superficie rivendicata nel corso dell'ultima vendemmia (dati Ufficio tutela delle produzioni agricole PAT). Esse rappresentano infatti incroci di vite di più o meno recente introduzione e vitigni storici interessati da specifici progetti di recupero varietale.

	Superficie vitata schedario viticolo a ottobre 2025 (ha)	Superficie rivendicata vendemmia 2025 (ha)
Charvir	0,2982	0,2472
Iasma Eco 1	3,2335	2,4284
Iasma Eco 3	0,5632	0,2360
Nermantis	0,5016	0,0639
Palma	0,0885	-
Pinot Regina	2,0224	0,8105
Souvignier Gris	19,8200	14,8870
Termantis	2,4380	1,1870
Valnosia	0,1018	-
Bianchetta trevigiana	0,0295	-

Iasma Eco 2	0,2293	-
Muscaris	5,8361	4,9575
Peperella (Verdicchio Bianco)	1,3519	-
Portoghese	0,2052	-
Sevar	3,1874	3,1874

Tabella 1. Superficie vitata a schedario e superficie rivendicata nella vendemmia 2025 – Dati PAT – Schedario viticolo/dichiarazioni di produzione

Per quanto riguarda gli incroci interspecifici resistenti, sebbene l'incidenza di tali vitigni sulla superficie vitata complessiva sia particolarmente limitata (per la provincia di Trento si aggira attorno all'1%) l'interesse da parte delle aziende viticole della zona di produzione dell'IGT Vigneti delle Dolomiti risulta essere in costante crescita come si evince dal grafico n. 1 relativo all'evoluzione della superficie vitata piantata con tali varietà in Provincia di Trento.

Inoltre, il crescente interesse da parte del consumatore rispetto alle tematiche ambientali, il verificarsi sempre più frequente di situazioni climatiche estreme e l'emanazione di normative sempre più stringenti sull'impiego dei prodotti fitosanitari fanno presumere che gli incroci resistenti troveranno in futuro sempre maggiore spazio nel panorama viticolo locale.

Infine, si evidenzia che l'inserimento nel disciplinare di produzione dei vini a dell'IGT Vigneti delle Dolomiti di varietà di vite resistenti alle fitopatie risulta particolarmente coerente con la scelta adottata da decenni nel territorio di applicare degli specifici protocolli di produzione integrata e che è testimoniata con la l'ampia diffusione della certificazione di sostenibilità SQNPI (oltre l'85% della superficie vitata in provincia di Trento risulta certificata). A tal proposito, si sottolinea che il disciplinare di produzione integrata della provincia autonoma di Trento riporta rispetto al tema della scelta varietale che *“sono da preferire le varietà resistenti e/o tolleranti alle principali fitopatie, tenendo conto delle esigenze di mercato dei prodotti ottenibili.”*

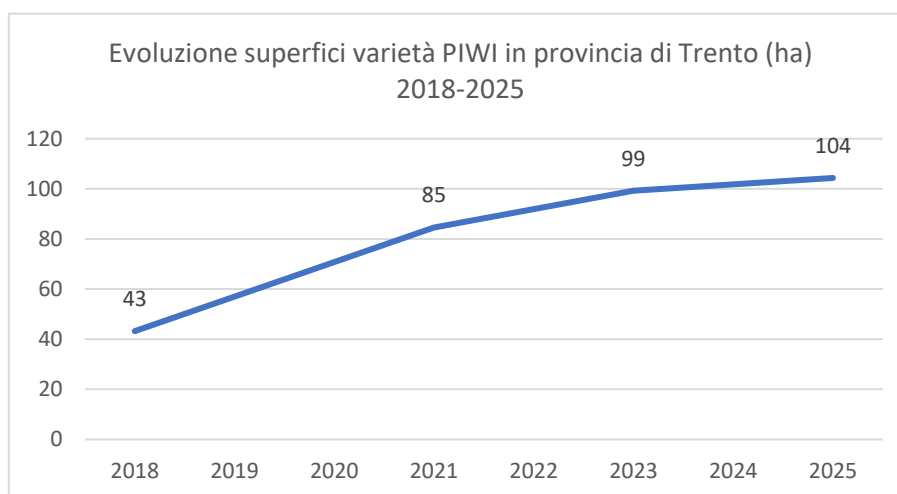


Grafico 1. Evoluzione superfici varietà PIWI in provincia di Trento (ha) – Dati PAT Schedario Viticolo

1.1 Menzione “ramato” per il pinot grigio rosato

Per quanto riguarda la richiesta di inserimento della possibilità d’impiego della menzione “ramato” per il pinot grigio rosato, si evidenzia in primis che tale tipologia ha avuto nell’ultima decade un importante aumento di importanza commerciale testimoniato dall’andamento degli imbottigliamenti (grafico 2). I volumi imbottigliati sono infatti passati da meno di 5.000 hl nel 2017 a circa 50.000 hl nel triennio 2023-2025.

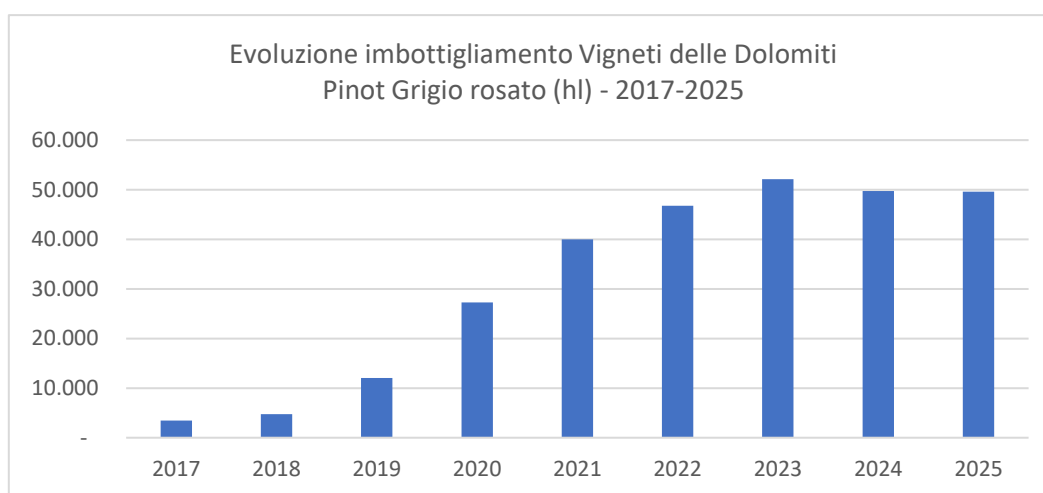


Grafico 2. Evoluzione imbottigliamento Vigneti delle Dolomiti Pinot Grigio Rosato (hl) – Dati CCIATA Trento

Dal punto di vista commerciale tale tipologia di prodotto compare in commercio sia con l’indicazione “rosato”, sia attraverso il comune sinonimo “ramato” impiegato in numerose etichette presenti sul mercato. Appurata quindi la rilevanza socio-economica della tipologia varietale pinot grigio rosato e verificato che essa risulta già attualmente in commercio anche attraverso la menzione alternativa “ramato”, si ritiene giustificata la richiesta di inserimento di quest’ultima menzione nel disciplinare di produzione dei vini per valorizzarne ulteriormente la notorietà.

2. La riduzione del titolo alcolometrico totale minimo

La riduzione del titolo alcolometrico totale minimo si rende necessaria per poter permettere ai produttori di commercializzare vini “a bassa gradazione naturale” senza dover necessariamente compensare il ridotto titolo alcolometrico effettivo con la presenza di un consistente residuo zuccherino (titolo alcolometrico potenziale) per raggiungere il titolo alcolometrico totale minimo previsto dal disciplinare.

Per vino *“a bassa gradazione naturale”* è da intendersi un vino che, a seguito di un progetto vitivinicolo ed enologico mirato, possiede naturalmente un titolo alcolometrico effettivo ridotto senza dover essere sottoposto a processi di dealcolazione.

L'importanza economica per questa tipologia di prodotto, e più in generale dei prodotti a bassa gradazione, risulta ad oggi ancora relativa ma in crescita sia nel mercato italiano che in quelli esteri, come dimostrano i dati elaborati dall'Osservatorio Federvini in collaborazione con Nomisma e Tradelab.

In particolare, secondo un'indagine di TradeLab dedicata a *“Giovani e vino nel mercato dei consumi fuori casa”*, tra i giovani italiani tra i 23 e i 34 anni cresce l'interesse verso queste nuove proposte: nonostante la percentuale di persone che hanno già provato queste bevande sia ancora bassa (8%) il 43% si dice intenzionato a consumarle, mentre il 66% è già consapevole dell'esistenza di prodotti dealcolati e low alcohol (<https://www.federvini.it/studi-e-ricerche/dealcolati,-italia,-usa,-germania>).

Tornando all'ampia categoria dei vini a bassa gradazione alcolica, la recente approvazione del Regolamento UE 2026/471 (c.d. Pacchetto vino) ha normato l'impiego delle menzioni *“zero alcol”* per i prodotti dealcolati e *“a tenore alcolico ridotto”* per i vini parzialmente dealcolati. In una logica di differenziazione dell'offerta, all'interno del mondo produttivo sta emergendo la forte richiesta di proporre una nomenclatura specifica anche per i prodotti vitivinicoli *“a bassa gradazione naturale”*, nell'ottica di una maggiore trasparenza nei confronti del consumatore, confermando l'interesse del settore per questa tipologia di prodotto.

Infine, si evidenzia che già ad oggi risultano in commercio alcune referenze di vini ad IGT Vigneti delle Dolomiti con un titolo alcolometrico effettivo ridotto (generalmente attorno al 9% vol), a testimonianza del fatto che anche le aziende produttrici locali stanno iniziando a differenziare la propria offerta nella direzione dei vini *“a bassa gradazione naturale”*. Per questo motivo, la modifica in questione agevolerebbe le aziende nella produzione di tali vini garantendo il mantenimento dell'equilibrio chimico-fisico e organolettico notoriamente riconosciuto per i vini a IGT Vigneti delle Dolomiti.

